



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIII – N.01

Gennaio 2021



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Geometrie Sacre	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Ragione, Natura e Giustizia	7
<i>Francesco</i>	
Riflessioni sull'Acqua	12
<i>Franco</i>	
Riflessioni sulla Transmutazione	15
<i>Enzo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Geometrie Sacre

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Dio opera nell'Uomo attraverso la Natura. E l'Uomo indaga la Natura per ritrovare un contatto con Dio.

Alla luce di queste affermazioni appare evidente la medianità (nel senso etimologico di "medio" e non in quello spiritico-spiritista...) del ruolo che la Natura stessa assume nel percorso della Iniziazione. Essa riveste una duplice funzione: uno sguardo rivolto al Cielo e l'altro alla Terra. *Natura naturans* e *Natura naturata*. Mercurio volgare e Mercurio dei Filosofi, ponte tra lo Spirito e la Materia e perciò un poco spirito e un poco materia ma anche entrambi nel contempo.

Dall'osservazione dei fenomeni naturali, dei cieli stellati, dei paesaggi e di ogni forma che nasce, cresce e si trasfor-

ma dentro e fuori di noi parte e si accende il "Desiderio" per il quale la "pietra senza nome" assume la qualificazione di "Pietra Grezza", ossia Pietra adatta, tra le tante, ad essere lavorata, levigata e squadrata.

La chiave necessaria alla comprensione di questi processi nella nostra interiorità parte dall'analogia. I cosiddetti sistemi ad alti gradi (come il nostro per esempio) prevedono una complessa serie rituale di Iniziazioni atte a risvegliare, senza affrettare pericolosamente i tempi di realizzazione a mezzo di operazioni di carattere magico e teurgico, l'Intelligenza "anagogica", la più alta (o la più profonda), che ci consente di "intelligere", "cum-prendere" e vivere dal di dentro l'oggetto e il soggetto della nostra ricerca:



l'immedesimazione nella scintilla divina riflessa in noi *ab origine*. Si tratta, alchemicamente, di trasmutare, trascendere, distillare e sublimare la Materia Prima.

Il viaggio attraverso questi rituali è una continua riscoperta di tradizioni che, pur partendo da punti differenti e ancorché lontane tra di loro nel tempo e nello spazio, ci indirizzano verso un'unica Verità, un unico punto: il centro metafisico geometrico quale espressione del Supremo Artefice Dei Mondi.

L'alveo nel quale ci troviamo immersi in questo nostro Occidente moderno

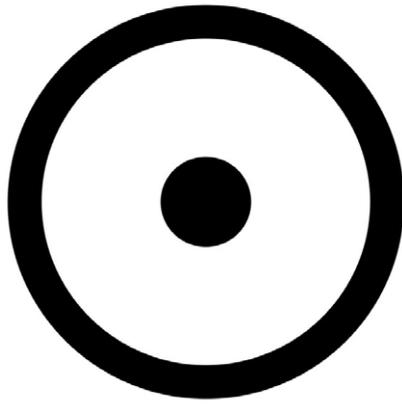
segnatamente e fortemente decaduto nei valori dello spirito è, per nostra fortuna, ancora contraddistinto e sottilmente permeato dalla Tradizione dell'Antico Egitto. Essa è fonte primeva e cerniera tra la Storia e la Metastoria, fonte dalla quale, peraltro, hanno tratto la loro origine molte altre Tradizioni, in particolare quella ermetico-alchemica e quella cabbalistica. Una forma di religiosità e di spiritualità che s'innesta, interagendo, nelle tradizioni locali, condividendo con esse il simbolismo della Tradizione Primordiale solare e ponendosi puntualmente come

propria finalità la reintegrazione dell'Uomo nel Piano Divino attraverso il Metodo della Iniziazione per gradi.

L'Apprendista viene preso per mano e accompagnato successivamente a reiterare, utilizzando chiavi interpretative differenti e dopo avere svolto un basilare lavoro nei primi tre gradi attraverso il simbolismo della libera muratoria, il medesimo percorso che dalle tenebre lo aveva condotto alla luce, dalla Squadra al Compasso, dal Caos al Cosmos, dall'increato al creato, dal profano al sacro, dall'iniquità alla Giustizia e alla Verità... sino al raggiungimento dell'ultimo gradino della scala visibile, equivalente alla cima della Grande Piramide tronca, laddove infine proverà, se sarà



Materia Prima Lapidis Philosophorum



stato capace di purificarsi ed emendarsi dalle catene dell'Io volgare, l'esperienza simbolica della "sospensione" tra "due mondi". Qui giunto egli dovrà seguitare sempre e comunque a meditare, contemplare e pregare, in attesa di quel raggio divino che, di tanto in tanto, gli permetterà di apprendere come vincere la notte dei tempi e di aprire finalmente il libro delle rivelazioni!

Un adagio iniziatico assai noto così recita: «*omnia in numeri sita sunt*», tutto dimora nei numeri! Dio dà origine alla Natura e all'Uomo offrendo a quest'ultimo, attraverso archetipi/numeri che devono essere cum-presi attraverso il Metodo e la Mentalità Tradizionale, il mezzo per avvicinarsi a Lui. Ecco perché, giunti al vertice della gerarchia iniziatica, diventa indispensabile affrontare e approfondire le geometrie elementari e la valenza dei primi nove numeri e dello zero che tutto contiene. Naturalmente ciò può essere fatto anche al di fuori del contesto di cui trattiamo, ma farebbe sempre ed ugualmente bene un approccio a

questa materia sin dai primi passi della nostra ricerca.

Nelle fasi cerimoniali iniziali (così come in quelle di chiusura) dei diversi gradi rituali, sempre contraddistinte da domande e immediate risposte tra i dignitari, si pone l'accento sull'età e sul tempo necessari affinché si possa procedere all'apertura dei Sacri Lavori. Questo particolare preliminare ci indica e ci suggerisce quelle che devono essere le condizioni e le predisposizioni necessarie al loro compimento corretto ed efficace, che dovrà culminare nel *Secretum*, una sorta di fugace, ma reale, illuminazione interiore, un *quid* inesprimibile a parole che accende dentro di noi un piccolo fuoco in grado di rivelarci un frammento di verità, una sensazione di compartecipazione al Piano Divino, una percezione dello *Emmanuel*, del Dio in noi!

D: "...a che ora iniziano i nostri qabbalistici lavori?"

R: "...alle 10 del mattino, l'ora che contiene l'Unità che tutto ha fatto e lo zero, simbolo della materia e del Caos, dal quale tutto è uscito."

D: "...che età è necessaria per aprire i nostri qabbalistici lavori?"

R: "...511 anni."

Da un punto di vista simbolico il glifo ermetico-alchemico del sole esprime il concetto di fissità. Il punto centrale equivale al centro della ruota, la freccia che



trafigge il serpente, il tempo che cessa di esercitare il suo dominio sulle facoltà spirituali dell'iniziato. È lo stato di coscienza che dobbiamo realizzare tutte le volte che entriamo nel Tempio per partecipare ai Sacri Lavori. Non c'è nulla di moralistico nelle raccomandazioni e nelle istruzioni che ci vengono impartite a tale riguardo: è vietato parlare di politica o di questioni personalistiche evitando ogni possibile contraddittorio o *quaestio* verbale a carattere polemico non solo per una questione di mera disciplina e rigore educativo, ma soprattutto per evitare d'intralcio l'arrivo e l'espansione delle energie benefiche al centro dell'ara e da questa nei nostri cuori e nelle nostre menti. Si tratta di una vera e propria tecnica preliminare al nostro ingresso finalizzata ad estromettere quanto di passionale ci portiamo a strascico dal nostro spaccato quotidiano. Deve essere realizzato il "vuoto mentale", "*conditio sine qua non*" per la riuscita e l'ottimizzazione dei Sacri Lavori.

Il numero 511 risulta, ad una prima

analisi, apparentemente più complesso. Ma se noi lo consideriamo alla luce della Scienza dei Primi Nove Numeri¹ e diamo al "5" il significato simbolico di colui che ha realizzato in Sé il massimo grado della Iniziazione umana - immedesimazione nella Stella Fiammeggiante o nel Pentalfa pitagorico – ne ricaviamo ch'Egli si trova in equilibrio fra due quaternari di numeri (da una parte 1, 2, 3 e 4 e dall'altra 6, 7, 8 e 9) risultando così una unità quinquaria in armonia tra due mondi o piani di coscienza.

Possiamo ricavare questa idea di armonia anche immaginando il 5 come l'iniziato che si pone, all'entrata nel Tempio, fra le due colonne Boaz e Jachin (1 e 1).

Ancora, in altro Ordine Iniziatico a noi molto caro, questa idea si riassume nel seguente simbolo: **IVI**.

Per riassumere e sintetizzare questa breve riflessione diremo che, una volta raggiunti questi due stati di coscienza, la fissità armonica tra le due polarità contrarie - ma complementari - rappresentate dalle due colonne e l'immobilità della mente che non consente il flusso mentale caotico e disordinato, siamo finalmente pronti a ricevere la Luce!

Il Grande Fratello Gastone Ventura amava ripetere spesso, per bocca di Al-

1 «L'Unità si sviluppa in due, si perfeziona in tre nell'interno per produrre quattro all'esterno, donde per 6, 7, 8 e 9 essa arriva al 5, metà del numero sferico che è 10, per salire, passando per il numero 11, al 12 e per elevarsi, per mezzo del "4 volte 10" al numero "6 volte 12", termine e culmine della nostra felicità eterna.»



Natural Numbers – Elizabeth McClellan

thor, il Gran Saggio della Grande Piramide di Atlantis, personaggio di spicco nel suo romanzo "La Terra delle quattro Giustizie", questa massima : «tutto si riduce al 9... giunto al 9 il Saggio si tacque...».

La forza del Metodo consiste nella ripetizione assidua, costante e regolare, nel *lege, lege, lege et relege, ora, labora et invenies*. Prima o poi si apriranno allora, per coloro che saranno perseveranti e vigilantissimi, le porte d'accesso ai piani dello Spirito. Piani che sono dentro di noi e non fuori.

Studio, preghiera e lavoro...Il Fuoco Filosofico Uno e Trino degli alchimisti, così come uno e trino è l'Uomo: «egli è, nel suo insieme, una unità della sua spe-

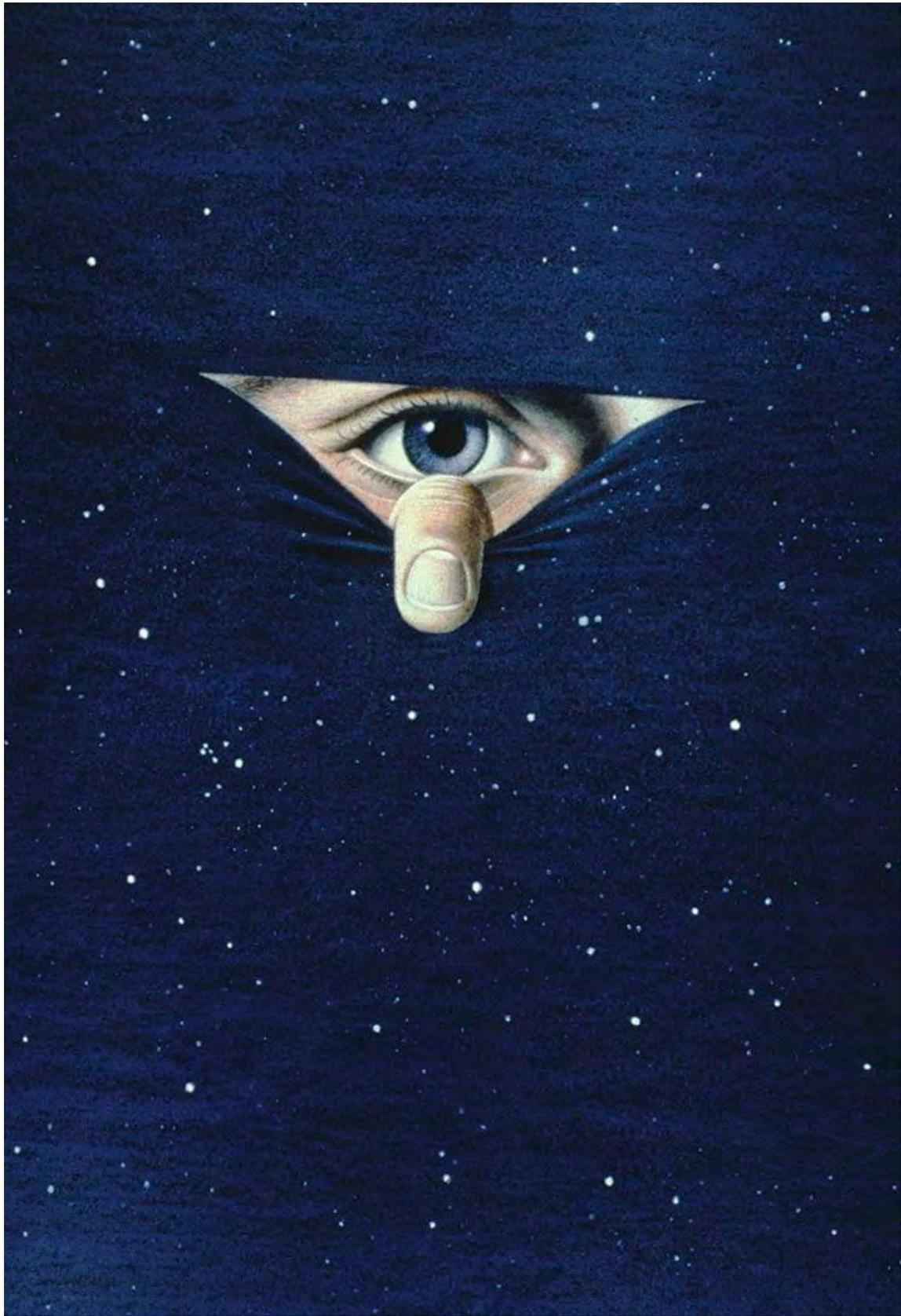
cie che si estrinseca nel mondo invisibile e cioè nella quarta dimensione - pur ciò accadendo anche nelle tre altre dimensioni del mondo fisico – in materia, anima e spirito».

Per salire lungo la Scala di Giacobbe occorre, una volta raggiunto l'equilibrio del numero 5, passare per il numero 11 e poi proseguire. Non si tratta di un banale indovinello o di una pseudo conoscenza che ancora non ci compete né possediamo, ma di un invito rivolto a noi tutti a riscoprire, attraverso i Numeri, gli Archetipi della Creazione, dietro ai quali si cela il Grande Mistero che noi amiamo nominare "Supremo Artefice Dei Mondi".

Perché le lettere sono numeri e i numeri sono lettere, così come le parole!

Il S.:G.:H.:G.:. S.:G.:M.:.





Holy Inspiration – Anonimo



Ragione, Natura e Giustizia

Francesco

La ricerca di un ordine che sottende l'esistenza ha da sempre impegnato la mente dell'uomo.

L'Homo Sapiens, di generazione in generazione, ha ammassato una somma di conoscenze che gli permettono oggi di spiegare e di dominare una notevole serie di fenomeni.

La maggior parte delle conoscenze acquisite si sono potute realizzare in questo scorcio del nostro millennio allorquando, rinunciando alle visioni del mondo proposte, inculcate o imposte dall'esterno, la ragione ha voluto darsi delle risposte che permettessero all'uomo di ritornare a quella libertà interiore che gli è stata donata per nascita ma che è stata offuscata e velata da un uso non adeguato del suo potenziale mentale.

Noi, avendo scelto il sentiero iniziatico, abbiamo il dovere di chiederci se la razionalità agevola il nostro percorso e se ci permette quella realizzazione a cui la nostra più intima essenza anela.

Possono i sistemi filosofici propostici e nei quali la ragione ha un posto centrale, soccorrerci nella nostra ricerca?

È una domanda alla quale dovremmo cercare di dare una risposta.

Vediamo come chi, rigettando ogni dogmatica rivelazione, opererebbe verso la comprensione attenendosi solo ai



Mentalism Shift – Will Kay

dettami della ragione personale e se questa, compiutamente, possa operare quella trasmutazione che ci permetta quel salto qualitativo di un passaggio dall'umano alla ricongiunzione con il divino.

Certamente la razionalità ci permette di pervenire a qualche luce di comprensione, ma, domandiamoci, è il tipo di



comprensione che ci dà l'illuminante percezione del vero e che trasfigura il nostro essere?

Darei una risposta dubitativa, sebbene qualche ausilio ci venga da questo utilizzo della mente razionale; ausilio che ci è da stimolo per procedere a un uso finalizzato verso orizzonti senza limiti delle immense possibilità del mentale.

È possibile, quindi, assimilare la razionalità a un faro che scandaglia le tenebre ma che dà pur sempre una visione ristretta della realtà e non ci permette la comprensione del tutto.

Oggi si tende a ricevere esaltazione dai risultati provenienti dalla razionalità applicata al mondo del quotidiano, ma dobbiamo prendere atto che, accettando la razionalità come qualcosa a cui tendere per realizzare il meglio, noi sopravvalutiamo un frammento ma trascuriamo il tutto, ovvero operiamo una dicotomia tra

ciò che riteniamo il "conscio" e l'inconscio. Non utilizziamo cioè l'intero potenziale mentale che ci porterebbe all'abbattimento dei vincoli che ci tengono saldamente ancorati al mondo materiale. Certamente non è negativo l'utilizzo della mente raziocinante, bensì il credere che solo ed esclusivamente in essa vi è la possibilità della comprensione del mondo manifesto.

La mente raziocinante pensa e comunica secondo un carattere lineare. Ha la possibilità di seguire una cosa per volta in un mondo in cui le cose accadono tutte in una volta.

La ragione discrimina la parte dal tutto e la tratta secondo il fine propostosi escludendola dal contesto universale. Calza l'esempio con cui, con propositi diversi da cui discendono diversi tipi di conoscenze, viene osservata un'area marina, da un biologo, da un marinaio, da un artista, da un chimico e così via. Alla fine possiamo affermare che ognuno di essi ne avrà una diversa consapevolezza.

Per concludere, la razionalità dovrebbe essere utilizzata quale continuo stimolo per perseverare nella grande opera di trasmutazione del nostro essere e nella completa convinzione che l'uomo costituisce l'ultimo gradino della creazione, non essendo nessun'altra cosa creata posteriormente ad esso, e che l'universo nella sua magnificenza e grandiosità prese forma e consistenza perché si addivenisse all'uomo.

Dall'antichità all'avvento dell'età moderna, l'uomo ha, in qualche modo, "su-



Unconscious memories – Arsalan Naqvi



Predica agli uccelli – Giotto di Bondone

bito" la natura e ha spesso combattuto contro gli ostacoli naturali con grande forza d'animo ma con pochissimi mezzi.

È per questo che, di volta in volta, si riteneva la natura come qualcosa di avverso, di misterioso, o comunque di enormemente al di sopra di tutto e di tutti. Alla luce di queste considerazioni, acquista nel Medio Evo ancor più forza e bellezza lo straordinario Cantico delle Creature di S. Francesco d'Assisi, il quale decantava la natura come amica e sorella in tutte le sue molteplici forme, perfino se si fosse trattato dell'acqua o del fuoco.

Ma agli inizi del XX secolo, con la rivoluzione industriale, tutto cominciò a cambiare: se da una parte l'uomo ebbe la fortunata e benevola intuizione che con

le macchine era facile aumentare velocemente lo sfruttamento delle risorse naturali disponibili, dall'altra iniziò un pericoloso prelievo incontrollato di tutto ciò che il territorio intorno a lui poteva offrire, senza preoccuparsi assolutamente delle conseguenze.

Negli ultimi decenni, i danni ambientali provocati dall'uomo hanno subito una ulteriore accelerazione, così vertiginosa, che possiamo paragonarla solo a quella avuta da quel fenomeno, che di per sé non è direttamente responsabile, che noi chiamiamo "progresso tecnologico".

Siamo insomma arrivati a un punto che in alcuni casi è già quello del non ritorno, intendendo per questo lo sperpero di quel capitale di risorse che avremmo dovuto riconsegnare intatto (avendolo noi stessi ricevuto in prestito) alle future generazioni.

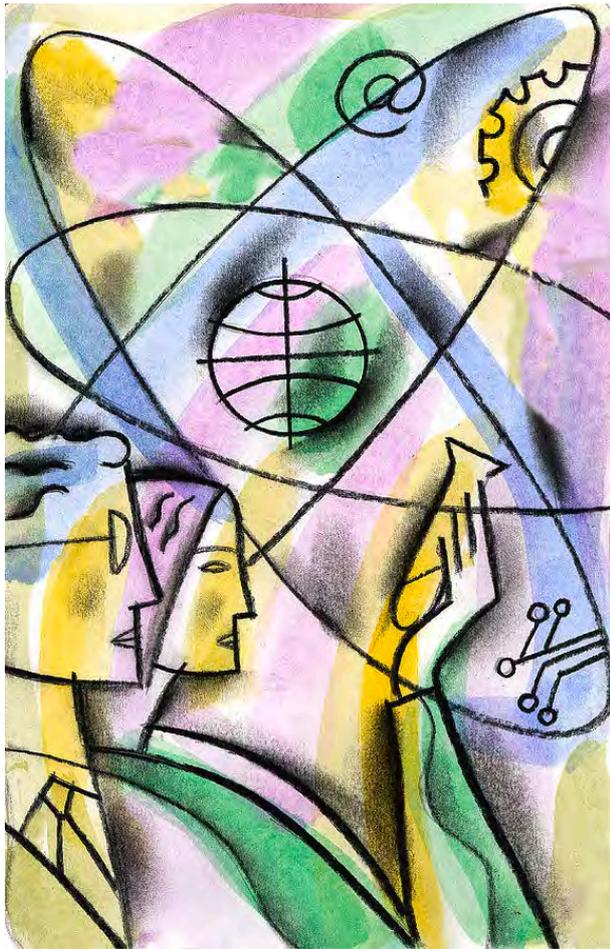
Questo modello egoista di vita e di sviluppo, questo miope modo di pensare, ci ha fatto completamente dimenticare che rispetto per l'ambiente significa rispetto degli altri e di tutta la collettività, che le risorse naturali sono patrimonio dell'umanità, che conservare l'ambiente significa conservare la specie umana. Parlare di etica della natura, non significa quindi parlare soltanto del rapporto che deve esserci comunque tra l'uomo e la natura stessa che lo circonda direttamente, molte altre problematiche si sono poste prepotentemente alla nostra attenzione: le piogge acide, l'effetto serra, la rarefazione del buco dell'ozono, la desertificazione, l'estinzione di innumerevoli



specie viventi, e così via.

Un altro aspetto del problema tratta della manipolazione genetica di piante, di animali o addirittura degli esseri umani. Biotecnologia significa letteralmente "tecnica applicata alla vita" ed è un filone della scienza oltremodo interessante ed attuale con il quale i nuovi alchimisti del terzo millennio potranno costruire vaccini e farmaci rivoluzionari, creare nuove specie di piante ed animali, aumentare enormemente la disponibilità di cibo per gli abitanti del pianeta.

Sembra un futuro migliore quindi, ma senza dubbio anche inquietante. Difficil-



Biotechnology – Leon Zernitsky

mente lo scienziato può controllare le applicazioni delle sue scoperte ed è quindi verissimo che un coltello può tagliare il pane od uccidere una persona.

Altrettanto, come tutti i prodotti della scienza, le biotecnologie saranno buone o cattive a seconda dell'uso che se ne saprà fare. Allora io mi chiedo: dove si deve fermare la manipolazione del patrimonio genetico? L'ultima parola spetta alla scienza oppure a quella indagine speculativa che ogni uomo deve sviluppare di fronte ai concetti del bene e del male e che noi tutti chiamiamo etica?

È con questo interrogativo che dobbiamo continuare a indagare tra etica e natura, un tema che sicuramente potrà ulteriormente allargare la nostra personale ricerca speculativa.

Il significato del termine Giustizia, da *Ius*, Diritto, come appare dal dizionario, è "*la volontà di rispettare il diritto di ognuno mediante l'attribuzione di quanto gli è dovuto secondo la ragione e la legge*".

Il concetto di giustizia così definito è sicuramente quello con il quale tutti, e quindi anche noi Massoni, in quanto parte della Società profana, abbiamo a che fare. Tuttavia, la Giustizia Massonica è anche qualcosa di diverso, più ricco e più completo. Qualcosa che poggia su regole di comportamento morali e universali nel rispetto dei diritti dell'Uomo quale che sia la sua origine e/o collocazione.

Essa rappresenta un valore ideale cui tendere con tutte le energie della mente e dello spirito, capace di dare un senso



Lady Justice – Johnny Oliveira

compiuto, un significato alla vita dell'uomo.

Attraverso la giustizia si può liberare l'umanità da quel confuso disordine che a volte sembra prevalere, si possono sconfiggere le menzogne, i rancori, le invidie, le violenze.

La giustizia deve essere perciò vissuta come una forte ispirazione morale a ricercare la verità e ad esaltare la bellezza e l'armonia.

Credo che se nell'uomo in generale il senso di giustizia rappresenta un bisogno ancestrale e insopprimibile, nel Massone debba assumere la valenza di un dovere assoluto, dovere verso sé stesso e verso

gli altri, da compiere fino in fondo sapendo che non ci sono scuse per non farlo, lasciandosi guidare dai principi massonici e dalla profonda esigenza di fare tutto ciò che è giusto e che giova al bene di tutta l'umanità.

Come una particella è parte integrante dell'Universo, così l'uomo è parte integrante dell'Umanità e non avrebbe senso al di fuori e isolato da tale realtà: da qui, l'esigenza di una vera Giustizia deve scaturire dalla ricerca di indirizzi comportamentali individuali e collettivi che abbiano come fine il conseguimento dell'Uguaglianza, dei Diritti-Doveri, della Libertà, della Fratellanza.

Ogni azione dell'uomo deve essere pertanto equilibrata, frutto della ragione e tale da non turbare l'equilibrio, l'armonia nella quale egli è inserito.

Il rispetto di questa Armonia, cioè il rispetto delle regole, la conoscenza dei propri limiti e dello spazio a disposizione nascono dall'Amore, Amore senza il quale, allora, non esiste Armonia e Armonia dal cui rispetto nasce il senso di Giustizia.

Pertanto non può che essere l'Uomo l'elemento primo artefice della "Giustizia", l'Uomo Integrale, che nella ricerca del Bene, del Vero, del Giusto si identifica con l'Iniziato che, attraverso il suo percorso di crescita in cui compie una serie di morti-rinascite in vita, individuali e collettive, realizza la sua ascesa spirituale.

Francesco



Riflessioni sull'Acqua

Franco

Breve premessa: gli elementi in origine sono archetipi!

I termini acqua, terra, fuoco, aria hanno il nome al quale ci si può riferire poiché generano e rimandano a determinate condizioni, e ogni nome non è altro che la caratteristica distintiva e funzionale *sussequente* a ciò che scaturisce dall'uno innominabile, unico e sovrarazionale.

Cercando lo spirito delle cose partendo dai piani più bassi, ci si deve riferire prima agli elementi chiamati materiali. Bisogna saper salire gradualmente, passando da un senso orizzontale a quello verticale ed assorbirne il panorama analogico integrandone il più possibile le virtù. La Tradizione ha posto particolare attenzione a questi, ponendoli come simulacri, esempi utili a ridestare l'indagatore dalle dinamiche incatenate da una mentalità lobotomizzata.

Esemplarmente, freddo e umido, unendosi, formano l'essenza dell'elemento acqua. Emblema primario di purificazione e di rinascita, grande custode di memorie, simbolo essenziale di purificazione. La vediamo presente nella Tradizione ermetico/alchemica in vari modi, nomi e contesti: acqua secca, ignea, lunare, lustrale, come mestruo universale o sacra rugiada. Tant'è che la stessa "pietra dei saggi" si



Water elemental – Javier Garcia Ureña

narra ne sia sazia, piena, svelando così uno dei segreti inerenti alla sua predisposizione ad essere lavorata e della sua perfezione data dall'assenza di creature. Proprio lei è il misterioso elemento linfatico, l'acqua; il succo della lunaria chiamato in specifiche situazioni "lo spirito del sole" o, ancora, grande bagno Maria dove il re e la regina debbono inondarsi e immergersi, dando così vita al "rebis", il doppio re. L'acqua lustrale, nello specifi-



co, è acqua lucente poiché vivificata dal principio solare "fuoco" divenendo così a tutti gli effetti un tipo di mercurio chiamato acqua di fuoco o liquore mercuriale. Esso è attivatore in qualità di agente doppio in quanto, oltre al principio purificatore, si aggiunge quello vivificatore e la sua funzione opera per elevare la materia portandola alla luminosa primitiva natura. In diverse Tradizioni la preparazione stessa dell'acqua lustrale per purificare ambienti atti a particolari riti era, ed è tutt'ora, importante; si accenda un fuoco, si prepari dell'acqua, la si carichi con la luce lunare, si immerga un tizzone ancora ardente nella tanica e successivamente la si filtri utilizzando panni naturali. Senza fuoco, senza quel simbolico

bagliore di luce vivificante essa è acqua semplice. L'unione dell'acqua col fuoco da vita al termine *shem* "nome" e l'origine di ogni nome ne porta le qualità, *shin* e *mem*. Quale simbologia si potrebbe trarre da tale unione? L'azione dello spirito del fuoco innesca nell'elemento acqua la luce, uno spirito vivificante, e a sua volta l'acqua ne accoglie i principi conservandoli al suo interno in un vero e proprio rapporto di amore tra opposti principi. Tale simbologia la si può rappresentare e ritrovare nell'esagramma di Salomone, dove i due triangoli fuoco e acqua, incrociandosi, danno forma a questo importantissimo simbolo che in sé stesso racchiude la rosa completa degli insegnamenti iniziatici. Nelle più anti-



Shem – Sharon Gershoni



Osiris, Isis e Horus – Museo del Cairo

risultato. Figlio che è somma e sintesi dei 2 generatori, è Iside, Osiride e Horus, è fondamento del mondo 9, *Yesod*, filtro cristallino di influenze celesti e oltre questo un universo di significati profondi. La costituzione del triangolo delimita, sigillando lo spazio sacro, e allo stesso tempo conforma nelle frequenze giuste l'ambiente del tempio esterno con quello interno "uomo", mettendo in risonanza in un unico grande campo di Amore eggregorico il tempio, i fratelli/sorelle e gli strumenti simbolici. Tutto ciò che si opera nel Tempio della Piramide deve essere preceduto dal passaggio dell'acqua lustrale.

che Tradizioni l'acqua simboleggia l'origine della creazione, la lettera *mem* ne è la rappresentante, anch'essa con duplice concorso di indagine, data la sua doppia natura; aperta o chiusa, rimandando così a indagare profondamente sul senso della forma e della sostanza delle cose. Vedremo che l'elemento singolo acqua, se da una parte per sua natura è fonte di vita, linfa stessa dell'esistenza in qualità di nutrimento per ogni cosa, concorrendo con il suo opposto fuoco ed unendosi ad esso, integra in sé una nuova proprietà rappresentante lo spirito sottile. La rappresentazione nel tempio dell'acqua lustrale con il suo rimando numerico e geometrico non ha nulla di casuale, esso è 3 volte 3, la potenza in atto moltiplicata per sé stessa, madre, padre e figlio come

Franco





Riflessioni sulla Transmutazione

Enzo

In esoterismo, alcune tematiche sono talmente "basilari" da poter essere considerate come delle vere e proprie "pietre d'angolo" sulle quali costruire riflessioni di complessità crescente.

A tali tematiche si fa riferimento dandone quasi per scontate la comprensione e l'interiorizzazione, sfiorando spesso la soglia dell'*ipse dixit*.

Quando qualcosa è alla portata di tutti ed entra nel gergo e nell'uso comune, si verificano tipicamente due effetti distinti.

Da un canto, essa diviene, come detto, una sorta di patrimonio condiviso, indiscusso, una base solida sulla quale edificare elementi architettonici più complessi.

Dall'altro, purtroppo, quella stessa cosa tende a perdere di incisività, entra nella "norma" e, come è noto, l'essere umano perde curiosità e sottrae attenzione a tutto ciò che è "normale".

I nostri quaderni iniziatici e i nostri rituali, costituiscono un esempio abbastanza evidente: la tentazione è, quando si passa da un grado all'altro, di mettere di lato il quaderno relativo al grado precedente lasciandosi travolgere dal gusto del "nuovo".

Questa tendenza è del tutto naturale, comprensibile ed è, in effetti, anche un indicatore della voglia di evolvere,



Rotolo di Ripley

di andare avanti, di estendere la propria comprensione e consapevolezza: nulla di male, dunque, in sé e per sé.

Il problema sorge invece nella misura in cui si pensa che gli insegnamenti contenuti nei gradi precedenti siano ormai stati acquisiti e totalmente compresi.

Anche se così fosse, non bisogna mai dimenticare quanto la nostra "materia"



sia dinamica e viva; ciò perché il grado di consapevolezza muta nel tempo e con l'esperienza e, pertanto, la periodica rivisitazione persino delle tematiche più "semplici" porta sempre frutti nuovi e, auspicabilmente, più maturi.

In altri termini, bisogna fare grande attenzione a mantenere e revisionare le fondamenta del proprio edificio interiore, se non si vuole che, presto o tardi, questo crolli.

Torniamo dunque a riflettere insieme su una di tali pietre angolari, cercando di rispolverarne la superficie e di capire quanto e se il nostro occhio si è acuito.

Mi riferisco qui al concetto, alla consapevolezza e alla pratica della cosiddetta *transmutazione alchemica*, dove l'aggettivo "alchemica" non deve far pensare che essa sia riservata ai puri adepti alchimisti.

In verità, qualsiasi percorso spirituale che proceda per "gradi" contiene implicitamente l'idea di una serie di modificazioni che dovrebbero auspicabilmente

verificarsi ad ogni passaggio di grado.

Aggiungo, onde evitare fraintendimenti, che anche in percorsi spirituali più "asciutti", dove cioè il concetto di "grado" è assente o minimale, si presenta un processo *transmutatorio*.

Ancor più in generale, laddove abbiamo evoluzione, abbiamo un cambiamento di stato, e dove abbiamo un cambiamento di stato abbiamo una *transmutazione*.

La Natura, grande Maestra di Vita, ce lo suggerisce in ogni modo.

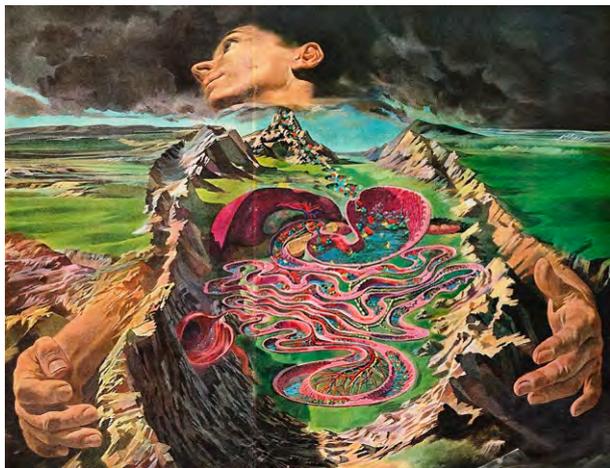
Pensiamo, ad esempio, al nostro corpo, a come esso cresce e si alimenta, ovvero alle cosiddette quattro fasi della nutrizione:

1. *Ingestione*
2. *Demolizione*
3. *Assorbimento*
4. *Eliminazione*

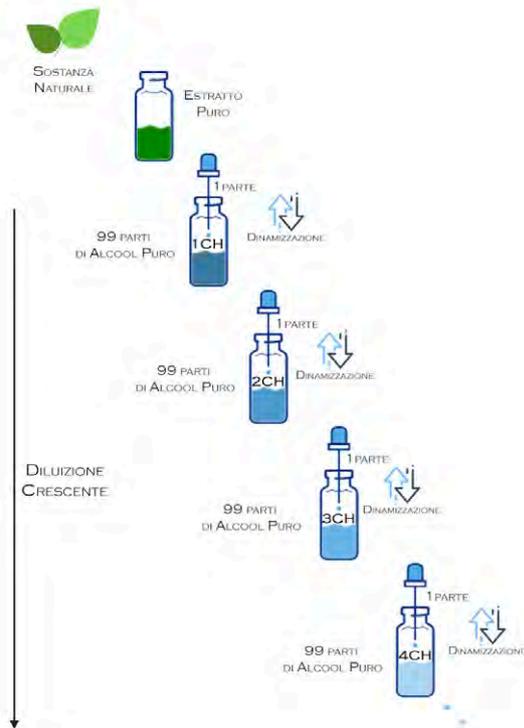
Tali fasi rappresentano le "trasformazioni" operate sul cibo, affinché il corpo sopravviva ed evolva. L'ordine con cui esse hanno luogo è chiaramente cruciale, nel senso che non potremmo *assorbire* i nutrienti di un cibo che non sia stato *demolito*, come non potremmo *demolire* qualcosa che non sia stata precedentemente *ingerita*.

Giunti poi all'eliminazione delle scorie del cibo, si avrà magari un interregno di stasi ma presto il ciclo si re-innescherà con una nuova ingestione.

La *sazietà* (in senso fisico o metaforico) costituisce cioè per natura un punto di equilibrio instabile, dura per un certo



The Human Body part 2 – Arthur Lidov



Creazione di un farmaco omeopatico - Alpha

tempo e poi la *fame* (in senso fisico o metaforico) stimola nuovamente l'ingestione di nuovi nutrienti.

Tuttavia, nonostante la ciclicità, ogni nuova ingestione sarà sempre differente dalla precedente e offrirà dunque la possibilità di un'esperienza differente.

Ad esempio, avremo una conoscenza sempre maggiore della minima quantità di cibo di cui il nostro organismo necessita o della massima che esso tollera; su un livello più sottile, anche il nostro gusto si affinerà ogni qual volta assaggiamo qualcosa, che sia nuova o meno, poiché, in verità, non esistono in natura due cibi esattamente uguali tra loro, né due istanti di tempo in cui assaporiamo allo stesso modo.

La produzione di farmaci omeopatici passa attraverso la ripetizione di due processi fondamentali: *diluizione* e *dinamizzazione*.

Senza entrare in tecnicismi inutili, diremmo che la sostanza pura viene sempre più diluita e, ad ogni diluizione, seguono una serie di *scuotimenti* che, secondo le teorie omeopatiche, energizzano la sostanza stessa.

Le diluizioni tipiche cui si arriva in omeopatia sono assai spinte, tanto da costituire anche oggetto di critica da parte della farmacologia ordinaria.

Per dare una misura, a partire da potenze omeopatiche pari a 12CH, praticamente parliamo dell'assenza del farmaco stesso.

Ciò che accade è che il "pieno" (il farmaco in purezza) viene via via ad essere rarefatto (diluito) ma al tempo stesso, di volta in volta, ad esso si "trasmette" una certa energia fornita dall'omeopata tramite la *dinamizzazione*.

Come si noterà, da un punto di vista concettuale, il procedimento descritto suona estremamente simile al lavoro iniziatico che tende a creare il vuoto, diluendo via via l'ego fino apparentemente ad annullarlo.

Eppure così si compie il miracolo, diluendo ma, al tempo stesso, aumentando il livello energetico intrinseco (dinamizzando), fino a che si ottiene un "preparato animico" che del denso e ingombrante ego contiene una quantità irrisoria ma dotata di uno stato energetico-coscienziale assai elevato.



Ben pensando, l'intera vita non è che un ciclo di *transmutazioni* costituito dalle fasi di nascita, infanzia, adolescenza, giovinezza, maturità, vecchiaia e morte.

La Natura produce tali modificazioni di stato in tutti gli esseri viventi, che essi lo vogliano o meno.

Dunque *transmutare* significa abbandonare una condizione esistenziale per abbracciarne un'altra, operazione che, nella maggioranza dei casi, risulta complessa e dolorosa.

Si pensi ad esempio a quanto possa essere straziante la dentizione nei neonati, processo mediante il quale la dentatura decidua ("da latte") esercita, dall'interno, una crescente pressione sulle gengive fino a squarciarle per emergere all'esterno. Completata questa prima fase, dopo alcuni anni, si entrerà in una seconda che prevede la permuta dalla dentatura decidua a quella permanente... altro dolore, altra evoluzione fisiologica.

Similmente si pensi a quanti sacrifici, quanti sforzi e quanto dolore servano per garantire la prestanza fisica di un atleta: diete forzate, allenamenti continui, vita regolata e disciplinata.

Un altro fenomeno naturale che vale la pena di osservare è quello della muta delle aragoste. Periodicamente l'aragosta squarcerà il proprio carapace dall'interno per far sì che un nuovo carapace e delle chele più forti e idonee possano vedere la luce.

Dunque, a fronte del dolore sperimentato ad ogni cambiamento di stato, ciascun punto di arrivo sarà contrassegnato

da una "creatura" più "evoluta" e maggiormente in grado di interagire con il contesto.

È interessante notare, benché possa apparire scontato, come tutte le *transmutazioni* citate agiscano sempre dall'interno verso l'esterno.

Se dall'evoluzione fisica spostiamo la nostra attenzione su quella interiore, si potrebbe pensare che le regole cambino.



La muta dell'aragosta – Penang Channel (youtube.com)



Glitch Pyramid – Alpha (da originale di Josh Pierce)

Si noterà, ad esempio, che i passaggi di stato non avvengono più automaticamente, come nel caso della dentizione o della muta delle aragoste e, per di più, non sono garantiti né in quantità, né in qualità.

Un occhio più attento, dotato di una visione d'insieme più ampia, noterà, tuttavia, il *trait d'union* insito in ogni *transmutazione*.

Nel caso del processo di dentizione è chiaro quale sia l'obiettivo finale, ovvero quello di fornire una dentatura solida che permetta l'alimentazione e, dunque, la sopravvivenza dell'individuo.

Siamo in grado di vedere l'equivalente obiettivo nel caso di evoluzione interiore?

In tal senso, ci vengono in aiuto gli

insegnamenti che i *Maestri d'Oriente e d'Occidente* hanno tentato di trasmetterci adottando infinite espressioni, al cambiare del tempo, della società e persino di ogni singolo individuo: parliamo qui di *Terra Promessa*, di *Realizzazione*, di *Risveglio*, di *Reintegrazione*, del *Compimento della Grande Opera*.

Nell'Induismo viene usato spesso il termine *Mokṣa* che può essere tradotto come "Liberazione" o "Affrancamento" e che offre grandi spunti di riflessione.

Come potrebbe mai un vero affrancamento dalle catene, una vera Liberazione essere frutto di un processo forzoso e automatico?

Eppure la Natura, intesa come quel corpus di Leggi che regolano il funzionamento dei "Mondi", benché in una forma inusitata e con le modalità che le sono proprie, induce ugualmente all'evoluzione.

È un indurre garbato e discreto che semplicemente consiste nel metterci innanzi agli eventi della Vita.

Essa ci mostra in ogni istante il senso ultimo dell'esistenza, attendendo con infinita pazienza che saltino ai nostri occhi i cosiddetti "glitch", delle minuscole "sbavature", delle sottili trasparenze che lasciano intravedere "oltre il Velo" e che – vale la pena di ricordarlo – sono stati pittoricamente resi in produzioni cinematografiche quali "Nirvana" o "Matrix".

Si dice che il modo migliore di nascondere qualcosa sia di metterla in bella vista... e così è, poiché la Verità si trova



sotto gli occhi di tutti, bellamente esposta alla luce del Sole.

L'unica cosa che manca davvero è la Volontà di vederla, *gli occhi per vederla*.

Questa Volontà è il coraggio di abbandonare l'apparente sicurezza dell'uomo vecchio per far spazio all'Uomo Nuovo.

È la forza di accettare il cambiamento, di rinnovarci ogni giorno e comprendere che solo ciò che non cambia è quel che È!

Questo è il cuore della *transmutazione*: rendere cristallino qualcosa di opaco e torbido, rendere prezioso ciò che è modesto, rendere Oro l'umile piombo.

Far questo non significa rinunciare alla vita, bensì abbracciarla in toto, prestandole tutta l'attenzione che merita.

Quanta consapevolezza abbiamo delle modificazioni che accadono intorno a noi?

Quanto siamo attenti a come accadono le cose o anche al solo fatto che le cose accadono? Siamo "presenti" mentre viviamo o siamo come foglie secche trascinate dal vento o dalla corrente di un fiume?

Sviluppare l'attenzione per il contesto in cui viviamo, abituarsi ad "osservare" la Vita, costituisce allora il primo passo.

Se non riusciamo ad osservare con cura qualcosa che sta fuori da noi, in un contesto rispetto al quale possiamo essere neutrali, come potremmo mai riuscire a rivolgere lo sguardo alle nostre modificazioni interiori, solitamente più sottili, più sfuggibili, in cui il coinvolgimento è massimo?

Impariamo a guardare fuori per imparare a guardarci dentro.

Questo "dentro" è un mondo vasto e sconfinato, tanto da potere, nella sua più pura essenza, dissolvere i propri confini fino a *congiungere* la propria individualità alla Vita stessa... per fare il miracolo della Cosa Una!

L'universo può essere visto come una *summa* di differenti piani caratterizzati da differenti livelli energetici,

In natura tali livelli energetici creano, ad esempio, la differenziazione degli stati di aggregazione della materia (solido, liquido, gassoso).

A immagine dell'universo stesso, anche nell'essere umano bisogna tener conto di tali piani cui, nello specifico, sono stati dati innumerevoli nomi che poco contano in sé e per sé: chiamiamoli per semplicità piano fisico, emotivo, intellettuale e spirituale.



La récurveuse (dettaglio) – Bouys André



Questi possono essere visti come ingranaggi della macchina Una che costituisce l'individualità. Nessuno di essi è totalmente autonomo, nessuno può essere privilegiato o demonizzato.

Tanto in natura quanto nell'uomo, questi piani non vanno concettualizzati ma sperimentati, come insegnano gli alchimisti, osservandone gli effetti e cogliendone i frutti.

In realtà ogni *transmutazione* si propaga su tutti i piani, tipicamente da quello più sottile a quello più denso, evidenziando per ciascuno criticità differenti.

Per quanto detto, ciascun passaggio di grado conseguito all'interno di un percorso iniziatico, dovrebbe sempre essere

accompagnato da una fase *transmutatoria* che tocca potenzialmente tutti i piani dell'essere.

Senza la Volontà, il Coraggio e il Desiderio di affrontare proattivamente tali cambiamenti, ogni iniziazione sarà relegata all'ambito simbolico di una potenzialità mai attuata.

L'ostacolo più grande che la maggioranza delle individualità incontra staticamente è legato, specialmente nella modernità, al piano emotivo-intellettuale, piano che, nel suo senso più ampio, potremmo definire "animico".

Tali criticità sono quel vento e quell'acqua che di sovente ci trasportano a destra e a manca, come fossimo foglie secche: sono le due sfingi presenti nella lama del Carro.

Contrariamente a quanto si possa pensare, mente e cuore sono estremamente correlati tra loro, benché spesso in una modalità disfunzionale.

Così, una mente spaesata si rifugia in un'emotività irrazionale e piena di distorto romanticismo, mentre un cuore che trema si costruisce intorno un guscio logico di rigide formulazioni.

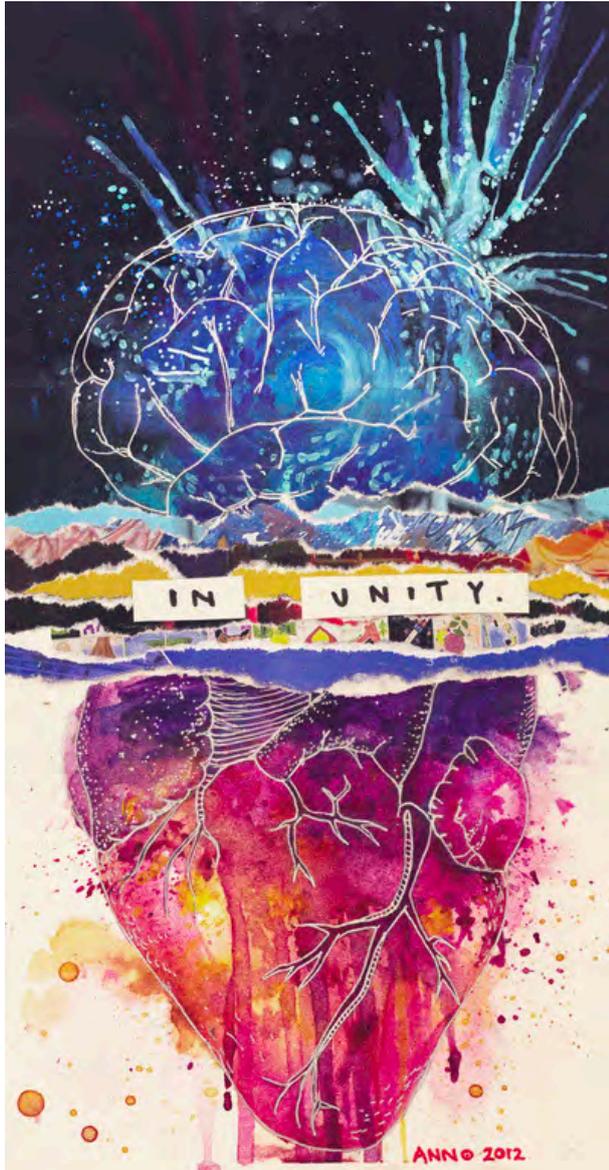
In altri termini uno squilibrio della mente scatena reazioni emotive, mentre uno squilibrio del cuore causa il proliferare di elucubrazioni onanistiche.

Ciò che sfugge è che a tenere in vita la mente è il pensiero, che è una forma di energia; e quello che tiene in vita il cuore è l'emozione, che è un'altra forma di energia.

Lasciare che queste due energie si



Spirit Code – Bruce Rolff



In Unity – Annelie Solis

scontrino in maniera distruttiva porta, nel caso migliore, al loro annullamento e, dunque, ad un depauperamento e a uno spreco energetico.

Adoperarle invece entrambe, in maniera sinergica e costruttiva, genera un effetto di amplificazione e di sperimentazione di una Vita in cui ogni cosa trova il proprio posto.

Per fare un esempio concreto, molti considerano l'arte come una pura espressione emotiva; tale etichetta è rigida e piuttosto naïve, poiché si trascura il fatto che la realizzazione di un'opera d'arte non può prescindere da una progettazione e da competenze tecniche.

Per convincersene, basti pensare alla Divina Commedia e a come i suoi versi, benché commoventi e carichi di emozione, siano codificati attraverso una metrica rigorosa, un linguaggio raffinato e una non indifferente dimostrazione di cultura.

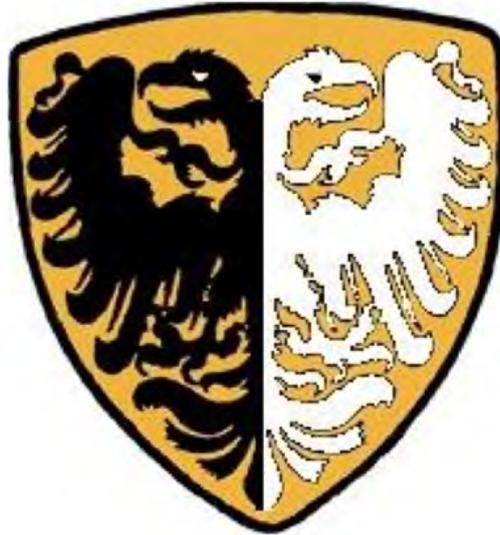
Questa congiunzione tra cuore e mente, tra il "sentire" e il "saper dire", eleva la produzione letteraria del Sommo Vate al rango di "Opera d'Arte".

Quando l'emozione viene cavalcata e domata dalla mente, quando il pensiero viene addolcito e vivificato dall'emozione... allora ogni *transmutazione* è possibile.

Se ne riconoscerà il sopraggiungere, si sentirà la forza dell'energia che essa porta seco e si saprà indirizzarla verso il suo compimento.

Soltanto così, dopo ogni singola *transmutazione*, per quanto dolorosa essa sia, potremo dire: «*Tutto è Giusto e Perfetto!*»

Enzo



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

